TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0801

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Da 794
a 803

XVII
19

N° 801

Lettere di erudizione

dell'ab. Bini

Apografo

Archivio Capit. di Udine — Tomo I

Indice

Guidria, vidria o censo — pag. 1.
Duello fra Savorgnan e Colloredo 1364 " 1
Iscrizione Aquilejese " 6
Genealogia della Famiglia Colloredo " 6
Primazia della Sede Aquilejese " 11
Uomini Illustri della Famiglia Colloredo, e iscrizioni relat. " 12
Sulle carte venetiche del Friuli " 19
Pendi " 19.20
Iscriz. romana a Barmo " 22
Benefizii da Pagano e Raimondo ai Torriani " 22
Arcidiaconi di Aquileja " 23
Di Manzago nel 1181 " 23
Gravami della Chiesa Aquilejese contro Duchi d'Austria " 23.
Archivio della Fam. Colloredo " 25
Feudi di Civitale " 25
Carte Fontanini " 27
Nota di Documenti presentati al Autore " 27
Museo Imper. d'Antiquaria ove non sono ricordate specialmente le lapidi Aquilejesi " 30
Biblioteca di S. Daniele " 31
Lancelotto, poema di Ermino di Balzano " 31
Scisma del Patriarcato " 31
Transazione di Trento " 32
Transag. 1445 " 32
Abati di Sesto " 35
Giurisdiz. del Pat Aq in Vienna " 36

Duello fra Savorgnan e Colloredo 1364. Egli è così bello l'Epigramma gentilmente comunicatami da Lorenzo Sr. che ha meritato

nel 1518 non fosse inserita nella sua stampa
Marco Gallarato e Federico
Fan proprio, dunque
in via di congiura.

d'esser posto alle stampe nella raccolta
delle Poesie Latine fatta dagli Accademici di
Firenze, al Tomo quinto sotto l'anno 1720.
Ha appunto sotto il nome di Ubaldo Genovese
ed è l'unico che ivi si legga di questo autore.
Il duello che ne forma l'argomento seguì nel
distretto di Genova, onde resta il motivo di pen-
sare perchè un Genovese abbia parlato d'un
fatto tra due Turlani. L'abbattimento fu ben
per altro che per amore, e quando l'E.V. voglia
soffrire l'incomodo di una non lunga lettura,
io ne farò un puro e sincero racconto, non
per destare dalle ceneri de' defonti qualche scin-
tilla di passione meno che ordinata, ma per
aver maggior occasione di benedire la tranquil-
lissima Cristiana pace de' nostri tempi.

Già Suppongo ben note a V.E. le antiche lun-
ghissime discensioni tra le due famiglie Savor-
gnana e Colloredo, che avevano partita tutta
la Patria in due fazioni, che potevano con ra-
gione dirsi i Guelfi e i Gibellini del nostro pae-
se. Sono più da immaginarsi che da descriversi
i danni e gli scandali che si provarono per
gli odj civili, da cui o per l'uno o per l'
altro partito erano invasi gli animi de' Ca-
stellani e de' Cittadini. Nel 1511 seguì solen-
nissima pace in Udine con intervento del
Luogotenente Generale; ma con effetto tanto
infelice che potè chiamarsi uno sparger
leggero d'acqua sopra una fiamma ardente,
mentre nel giorno dopo seguirono fatti orribili

rapine, saccheggi di castelli, ammazzamenti, e vendette inumane fino a far mangiare dai cani i cadaveri de' nemici trucidati. Dopo non si perdonò a ferro non a età e fu obbligata tutta l'autorità de' principi naturali e de' forestieri a por mano a' più violenti rimedj per ammorzare un fuoco, che già cominciava a comunicarsi in altre provincie. Furono pubblicati bandi capitali, fu intromesso il fisco al possesso di vasti Feudi, e parvero soffocate le fiamme che avrebbero sforzati tutti gli altri ripari che quelli del più Savio Governo che fia stato giammai. Due sole persone si resero implacabili Federico Savorgnano e Marzio Colloredo. Uscirono questi dal Friuli, e perseguitati in ogni luogo dalla giustizia, uno si ricoverò a Gazuolo, l'altro a Milano. Queste in apparenza erano le loro stanze, ma in effetti andavano sempre in giro per incontrarsi e battersi in luogo da non essere impediti. Contrattava anche il Comitio di Trento informato di tale questione, e che aveva già proibito i Campi franchi. Fu però tale il maneggio di questi due Gentiluomini e de' loro aderenti, e tanta l'avidità di cimentarsi che riuscì loro d'accordare che ritrovatisi fra il Porto di Guastalla e di Luzzara a cavallo con dieci cavalli per ciascheduno si dovesse andare dietro al Pò, finchè si rinvenisse un'Isola a proposito per l'abbattimento. Nell'uscire

questa diligenza portò il caso, o pure l'
accortezza de' Cavalieri che la Compagnia s'
accrescesse fino a sessanta Cavalli per parte.
Giunta al duello un'Isola vicina a Rapallo
furono ritornati da una Barca armata con
Soldati spediti a posta dal Duca di Savoia.
Ad onta di tutte queste gagliarde e pericolose
opposizioni si accordò di eleggere un luogo
sul Mare Mediterraneo dove amendue in un
giorno determinato si ritrovassero e che mon-
tati in barca si lasciassero guidare dal vento
al primo luogo o spiaggia o Isola che si
giudicasse a proposito per battersi.
Partitisi dunque da Mantova Federico Savorgna-
no, e da Milano Marzio Colloredo, si trova-
rono a Rezzano sul Genovese, e giunti al
mare s'imbarcarono di contesa alla volta di
Savona per andare verso il Finale ai 15 di
Giugno del 1564. E in un posto appresso le
Fornaci di Paraggio del loco di Rezzano
Riviera di Ponente, Dominio di Genova seguì
il famoso duello (li 15 giugno 1564) del quale cantò l'Ariosto.
Fu eguale il valore, e non diseguale il nu-
mero e il pericolo delle ferite. Vi accorsero
i Padrini e fatti abbracciare i combattenti
tornarono di conserva in Genova. Per segno
d'una perfetta riconciliazione si scrissero lettere
Scambievoli, si fecero amorosi offizj e visite
d'amicizia. Quando si credeva termi nata
ogni differenza, insorse qualche equivoco nel
racconto del duello; che fu concertato di nuovo

l'animo degli interessati fino a produrre pungenti manifesti, esami di testimonj, e cartelli di diffida. Per quattro anni, o poco meno, si stette colle penne e coll'armi disputando delle circostanze d'un fatto, la cui intrinseca verità era già bastantemente autenticata col sangue, finchè interpostosi il Cav.e e Pro.e di S. Marco Alvise Mocenigo aggiustò in un punto le differenze gravissime di più d'un secolo e di tanti interessati. Nell'anno 1368 li 30 d'agosto in Chiesa di S. Gio. Batta della Giudecca si stipulò il solenne instromento di Pace, e annullata la Scrittura mandata fuori d'Augusta nel 1368 li 14 Febbrejo da Marsio Colloredo contra Savognani, si produssero le prove di amendue le parti, e si diè fine all'inveterata rabbiosa guerra civile sottoscrivendosi ed abbracciandosi per Procuratori Sedici della famiglia Colloredo con sei case di Cavalieri attinenti e quattordici Savognani della Giudecca con sei famiglie di Cittadini minori loro aderenti. Ed ecco illustrato l'Epigramma dell'Ubaldo, per cui rendo a V.S. infinite grazie, ed a Lei levato il tedio d'un racconto che contiene cose tanto diverse dalla primiera tempra dell'animo Suo.

fol. 57.

Aquileja

Iscriz. sopra un sepolcro di marmo quadrato disotterrato in Aquileja

L. VALLIVS AVTVS F

IIII VIR I

FRVCTVOSAE MARCIALIS

CONIVGI

DIDIMEN DELICATAE

ANN. XV.

Ora trovasi in Ajello già Feldborgo o borgo d'Aquileja - Ricorda un quattumviro aquilejese della famiglia Aurea

fol. 153. Lett.a al Sig. March. Colloredo 12 Xbre 1730

Genealogia della fam. Colloredo.

" I sentimenti del Diploma (che abbadessa confirma le stemma) si appoggiarono ad una relazione ch'io feci la quale non essendo ancora stata veduta da V. E. stimo a proposito aggiungerla in questo luogo, essendo un ristretto genealogico della sua nobilissima Casa.

" Colloredam familiam variis huiusce temporis vetusti per etates diversas nominibus nuncupatam summis pro meritis honoribus emularunt amplissimæ Provinciæ Germaniæ mater Italia nutrix. Emerius quidam e Marsano Trevirensis Helena Magni Constantini Matre jubente, patrimula S. Crucis Sueviam conjugatum, montem consendit ututoque Castro Comitibus de Sancto-Monte

vulgo von Heiligenberg vel nominibus
clarij originem imposuit, quod quidem
habetur ex documentis signatis lit. A.
Prope Constantiam, ubi nigro septus nemore
albencq lacq Limnon Waldsee dicit et Gen-
tilitio stemmati in quo nigrum scutum
alba fascia transversa originem fecit.
Albertus Emerij filius Waldseensem Arcem
et Gentem fundavit, quod ex annotatis
scriptis colligitur. Inde Domini et Liberi
Barones de Waldsee in Suevia clari, pre-
clarissimi in Austria ob excellentes omnij
generis actiones, et facta pacis bellique
temporibus praclara maxime insigni no-
men denique gesserunt; quippe cum
celeberrimi ex ea nati heredes veluti an-
tiquam virtutem suam Augg. Romanorum
Imperatorum Regibusque, ac Austrie Archidu-
cibus in omnibus quæ offerebantur
vel militaribus, vel civilibus, vel domesti-
cis occasionibus multis non enimijs incun-
cupatæ fidei et devotionis documentis ad
posteritatis memoriam nunquam intermo-
rituram probarunt. Hæc quidem et
majora recensentur in Cæsareo Diploma-
te dato Viennæ 4 Februarij anno 1629
a Divo meo Ferdinando II Cæsare, ubi
etiam Waldseenses cum Coloredo familia
conferuntur ex variis argumentis recognos-
citur.

Baronet ergo de Waldsee Rodulphus Albertinger

augusce, una an. 1290 Lacy in Austriam
contulerunt, ibique ob summam in Au-
striacos Principes fidem Marescalcorum, ut
vocant, ejus Provincie et Dapiferorum Sty-
rie munere perpetuo decorati sunt, amplis-
que Dominijs et Castris in Austria, Styria,
Carinthia et Carniola donati, privilegio
insuper directi dominij in quamplures
ingenuas domos ornati, duabus arcibus no-
mine Waldsee in memoriam veteris in Lucia
domicilij constructis per spatium et dimidium
circiter floruerunt, et tandem in Bonyerto
partremo huius in Austria Stirpis una
an. 1450 extincti sunt, solo Italico Ramo
Comitum de Colloredo superstite.

" In duos porro dissecta Ramos olim fuerat
hec Familia per Henricum et Liabor-
dum fratres circa an. Sal. 1026; nam
Conradum Salicum cum in Italiam pro-
fecturus esset, et Imperiale Diadema Ro-
me susceptuus esset, en duobus fratri-
bus Waldseensibus Henricum eundem et
redeuntem et proficiscentem, alterum Liabordum
in Italiam sedem fixit. Conradus autem
Imp.r in Transjulicensi regione Liabordo Mel-
sij Castrum adjudicavit et Vicecomitem con-
stituit. Inde Vicecomites et Domini de Mels
quorum aliqui cognomines en divisione Ca-
strorum inter fratres Conradi, ut vocant, facta,
in hunc usque diem nobilitate Natalium
et morum conspicui. Adventus vero Liabordi

cognomen ejus de Waldsee, infeudatio Melfi, et familiarum communio habetur en documentis exhibitis tit. B; ubi etiam notatur quod Colloredum Oppidum in Melfis territorio sue ameno colle Guilelmus de Melf extruxerit, et exinde cognomentum familie, indictum. Cum autem huiusce Vicecomitatus confinia longe lateque porrigerentur, atque ad eundem Ventimigliae Oppidum, et hinc Arcy Monsfortis et Pattimbergum pertinerent, hinc est, quod Guilelmus, qui supra, Rodemyre ejusdemque filij, et Nepotes aliquando de Vengono, de Pattimbergo, Melf, et Colloredo nuncupentur in scriptis antiquis. Patet ergo ex dictis, quod ij qui nunc de Colloredo sunt olim fuerint de Marpaco Sancto-Monte Waldsee, et Melf, juxta temporum vices; et quod in varios Ramos et diversa cognomina gens diversa, ex uno eodemque stipite prodierit.

Hij ergo expositis ad majorem dicti declarationem, Hieronimus et Adolphus fratres de Colloredo supplicantes, Arbori Genealogiæ particulari per stirpes prodeunti signatam lib. C.

Cum autem conspicuum sit unam, eandemque familiam esse de Sancto-Monte, ac von Heiligenberg, de Waldsee, et de Colloredo, hinc est, quod communia scuta debeant Armorum Insignia. Ea quibus ab antiquissimis temporibus usa est gens de Colloredo

in omnibus cum Waldseensi consimilibus,
sunt scutum nigrum in medio per latitu=
dinem trabe, sive linea alba, seu argentea
interiecta divisum. Insignia autem Comitum
de Sancto=Monte fuere scutum album a sum=
mo sinistro ad dexterum inferius nigra
scala quinque graduum intersecatum cum
galea alba absque corona cui prominet
canis albus, circa aures eadem nigra scala
ornatus. Sin autem hinc familiarium
ex uno stipite prodeuntium insignia
in eodem scuto coalescere debeant, effin=
gantur eo prorsus modo quo exscripta ex
scriptis praedecessorum lit. D, videlicet di=
viso scuto in quadratum in angulo
superiori dextero, et inferiori sinistro ex=
primantur insignia communia de Wald=
see et Collorseto, in angulo superiori si=
nistro et inferiori dextero ponantur de
Monte=Sancto; in medio autem super=
eminebat scutulum cum ijs quae, ex Pri=
vilegio Ferdinandi II aug. Hereditario jure
defert Hieronymus Comes de Collorsedo sup=
plen, videlicet scutum nigrum alba trabe
divisum aquila Imperiali bicipite nigra
ac coronata Imperiali Corona eidem
trabi impositâ. Supra scutum vero
commune utrinque phaleis seu laeviis
nigris et albis seu argenteis circumfusis,
multisque defluentibus ornatum
quinque galeae supereminebant hos

modo dispositę. Prima ferrea coronata
en qua superius aper niger profilat, se-
cunda argentea coronata, e cuius cono e-
minent duę alę aquilinę nigrę per latitu-
dinem veluti fustum, linea alba intejecta
divisę. Hę autem duę galeę ad fenestum col-
loretum spectant. Tertia ferrea sit obsque
corona, cui injidet aquila nigra cooperculis
alij, et alba trabe distinctij. Quarta item
ferrea cum corona, en qua profilat Ethiopj
albij vestibus indutj, in finistra arcu con-
ficiuntur; ytę autem duę Galeę Waldensej
sunt. Quinta autem de Sancto-Marte
ut supra coronata cum Cane. Cum autem
sine huiusmodi ornamentis insignia ali-
quando exprimi velint, scuto incumbat
vel sola corona dualis, vel galea aperta
clathrata, tornearia vulgo dicta, et superius
corona decora imposita decora, ut habetur
in prenotato Privilegio Ferdinandi II.

Non mancò dunque di questa impresa fin allora
il gran Principe Diploma del Regnante Im-
peratore e gli disposero le Armi Gentilizie
e con tutti gli ornamenti ripiene e semplici
senza fregi

Lett.o a M. Pat.i d' Aquileja 31 Maggio 1731
fol. 164.

Primarj di detta Sede Aquilejese. Tanto in libri pubblicati che ne' molti
che ho' in varj tempi veduti, non mi

avvenuto d'incontrare in luogo alcuno che
il Pat. d'Aquil. abbia usato il titolo parti-
colare di Primate dell'Istria
imperciocchè la Chiesa Aquil. goda tre specie di
Primatus Generale per la precedenza agli
altri Vescovi a motivo d'esser nato nella chiesa
e per una specie di Vicariato del Papa -
Leone Giov. XIX a Popone nel 1026 Volumus
... aquilejensem Ecclesiam in omnibus fide-
nebus peculiarem et Vicariam, et secundam
esse post hanc almam Romanam Sedem
sicut olim a B. Petro concessum fuisse di-
detur. Nel 334 nel Conc. Roma contro
Ario Benedetto Vesc. Aq. finnò il primo dopo
il Papa. Nel Conc. Aquil. Valeriano Vesc. presie-
dette benchè v'intervenisse S. Ambrogio Vesc. di
Milano, nel 680 Massimo Pat. Aquil. sottoscrisse
al Concil. di C. P. il primo di tutti alla condan-
na de' Monoteliti. Teodemaro nel 885. inter-
venne e presiedette al Conc. Liciense. Nel
1049 Eberardo nel Conc. Lateran. sotto Cle-
mente II ebbe la sedia alla destra del Papa
alla cui sinistra sedeva Ulfredo Arciv. di
Ravenna.

M. Stufa della famiglia Gallarati

Lett.a al Sig. March. Gallarati 4 Giugno 1732.
fol. 181.

„ Portami per ordine di V.E. a specchio della
Illustre famiglia fra tanti personaggi
segnalati per onorate imprese quanti
bastino per adornare la sala maestosa

d' Sufans potro ben dire che inopere.
me copia fecit. ---- cinque sono dello
stipite comune, cinque del Ramo d'Aquino,
cinque di quelli di Gerardo, e otto di Ricardo,
che è quello dell' E.V. ---

Stipite comune

1. Liabodus Sueus
Comitis de Marpaco Trevirens. Carthusiam
Merspurgi. Sanctimontij et Waldsee
Fundatoris Pronepos.
Conradi II. Caes. in Italiam Comes
an. Sal. MXXVI.

2. Duringus Antronis f. de Waldsee
Melsi Vicecomes
Inter Pellegrinum aquilejen. Patriarchum
et Engelbertum, ac Meinardum Goritiæ Comm.
Foedus composuit
Vix. an. sal. MCXXX

2 Ghizolfus Duringi f. de Waldsee Melsi Vicecom.
Ventioni, Salimbergi et Montfortij D.
Iurium suorum
Federico Hohenstaino Comite pro Friderico
Caes. curante. Meinardo Goritiæ Com.
Judicipotor Strenuus Assertor.
an. Sal. MCCLXXV.

4. Henricus Duringi filius de Waldsee
Melsi Vicecom.
Cum Ottocaro Bohemiæ Rege
Pro Re. Publica
Foedus iniit.
Vix. an. sal. MCCLXXV

14

5 Guilelmus de Waldsee. Melfi Vicecom.
Glizoi de Ventimo F.
Arcem Collorodi Fundavit
Inde Gentis suę nomine nenovatur.
An. Sal. MCCCII
Ramo d'argento

6 Videmius de Colloreto Marij F.
Carolo V. Ferdinando I augg apprime carus
Maximiliani II a Cubiculis
Legatus ad Elisabeth Angliæ Regin. Legatus
An. Sal. MDLIX

7 Lelius de Colloreto Marij F.
S. Jo. Hierosol. Eq. Commend. Bingen.
De Austriac. Famil. in Pannonię et Belgię.
expeditione per seipsum
De Rep. Venet. in Jonjuction. non Vepotes
Benemeritus
Apud suum Principem Pacij et Belli tempore
Clarus
Ob. An. MDC II

8 Hieron de Colloreto Ludovici F.
Eques Exercit. Marescall. Locumt. General
In Silesia Bohem. et Belg. nupera fortuna
Pugnavit. & Vincennen. Custodia Liberatus
Tormenti Bellici globulo peremptus
Apud S. Audomari Oppidum
Interijt An. MDC XXXVIII

9 Rodulphus de Colloreto Ludovici F.
In Palatinen. Comitijs. S. R. I. Comes.
Magnum in Bohem. Regno. S. Jo. Hierosol. Prior
Exercit. Cæsar. Marescallus. General.

Supremus in eoden. Regn. armor. Præfectus.
Pragæ Gubernator. et Defensor.
a Cubiculis. a Consil. Status ac Belli Imper.
ad varios Principes Legatus
ob. MDCLVII

10 Ludovicus de Colloredo Hieron. f.
S.R.I. Comes Oporstchnæ a Dominus.
Leopoldi Imp. a Cubiculis. a Petitionib.
Consil. Status ejus Exercit. General
Locumt. Supremus Aulæ Cæsar. Legis
armaturæ Excubitorum Præfect.
ob. MDCXCIII

Ramo di Bernardo.

11. Joannes Paduanus de Colloredo Franc. f.
Capitaneatus Caduburij. et Pastorum Plebis
et Bottistanei D. Patr. Forojul. Præsef.
Iurium Aquilejen Ecclæ Defensor egregius
a Patriarch. Aquilejen. Io. Moravo ad an=
tonum Venerium Venetiar. Ducem Legatus.
Reip. Venet. et Francisco Senior Cacterio
Patavij Dom. Apprime carus
Vix. an. MCCCXCVI

12. Martius de Colloredo Io. Baptist. f.
In expeditionib. Melitæ. Tuneti. Africæ
Pannoniæ. Galliæ. Hyspan. Maximiliano
Cæs. Philippo Regi Catholico. Pardo
archid. Austr. Cosimo et Ferdinando
Magnis Hetrur. Ducib. Probatissimus
Senens. Urb. et Provinc. Gubernat.
Ob. MDXCI

12. Camillus de Colloreto Io. Bapt. 7.
I. Io. Hierosol. Eq. et Commendat.
Ferdinandi Hetruriæ M. Ducis Cubicul. Præf.
Medicei et Etrusci Principib. æque carus.
Ob. MDCXIII

13 Joannes Baptista Horatij 7 de Colloreto 7.
Gustavum Adolphi consanguinei sui in supremum
Gustavum Adolphum Suetiæ et Vandalor.
Regem Leonum. I. Leopoldi Archidux. Austr.
Ducubiar. Præfect. Pro Veneta Rep. Lum-
mus Continentij Imperat. Inopinato igneo
globuli ictu pereuntem interijt
An. MDCXLIX

15 Io. Bapt. de Colloreto Camilli 7.
I. A. I. Co. Lib. Bar. de Waldsee. Melfi
Vicecom. Libenau. Mutinæ Dynasta
Aurei vellerij Eq. Primum Cæsar. a Cubicul.
a Pœnitentib. Consil. Stat. ad Britann.
Regin. et ad Venetam Remp. Cæsar. Legatus.
Caroli III Hispaniar. Reg. in Anglia. in
Hyspania. in Lusitania Fidelij Custos.
Imperial. Aulæ Supremus Marescal.
ob. an. MDCCXXIX

Ramo di Vicardo
16. Simeon de Colloret. Aurat. Milit. Eq. Vicardi D.
Mutianæ et Sesani Domin.
Jurisdictionis exercitus pro Patria Auctor
cum Veneta Rep. Fœdus Sanxit.
Joannem de Garzonib. ab ea ad se pro
firmanda pace missum Honorifice excepit.
Viv. an. MCCCCVIII

17 Albertinus de Colloreto Odonis F.
Mutian. Lusan. Sterp. Castellut. Flambri inf.
et Briesimi D
Pannonio in Turcas Bello Claru
Friderico IV et Maximiliano Augg. Probatiss.
Regij Sigismundi Copias a Sterpi arce
Viribus fuis repulit invictus
Ob. MDXII

18 Fabius de Colloreto Hieron. F.
Cosimo Florent. Duc. et Forojulien. fibus
in Civilibus Dissidijs componendis peritiss.
Expeditione in Turcas summij belli Titul. ornatus
ex consanguineis stipatus. subsidijsque
in conflictu ipsij. invitam in Venet.
Remp. fidem probavit.
Ob. MDXII

19. Fabritius de Colloreto Fabij F.
Marchio S. Sophiæ. Equitum S. Stephani
in Lunensi ora Prior. Magnorum Hetruo.
Ducum Cubicul. et Aul. Præfect. Tricis
sericis ad Summos Principes Legatus
Pacis Bellique Claris.
Senen. Urbis et Provinciæ Gubernator.
Ob. MDCXLIV

20 Hieronymus de Colloreto Nicolai F.
S. Jo. Hierosol. Eq. et Commendat.
Triremium Melitens. in Venetæ Classis
contra Turcas auxilium Præfect.
In Africanos Pyratas impensus.
Forojulienſis Copiarum Dux.
In gravioribus Ordinis fui rebus Prænum et sepe

Commissarius. Centumcellar. Comend. et Gubernat.

Ob. MDCLXXXVIII

21 Leander de Colloreto Fabii F.

S.R.E. Presb. Card. et Summus Penitentiar.

Ob MDCCIX

22 Fabius de Colloreto Ferdinandi F.

Equit. S. Stephan. in Luneburg Prior

Amplis. Facultatib. abdicatis

Congregationis Orator. Romæ Sacerdos

Humilitate Clarus.

Regnante Principante Clemente XIII P.M.

Archiep. Lucanus

An. MDCC XXXI

23. Hieronymus de Colloreto Ferdinandi F.

I.V.D. et Sacri Palat. Co Operarius

Gloriosi Fridberici Staat Domini

Josephi I Romm. Imp. a Public. Consil.

Maximus Feudalium question. in Bohem. Judex

Cæsarius Locumt. atque Rerum Legat. ad Comitia Pragen.

Caroli VI Imp. et Regi Cathol. a Penitiorib. Consil

Supremus Moraviæ Praeses

Ducatus Mediolan Gubernator

et Cisalpini Cæsarei Exercitus Dux.

Ab Arcanis Imperialib.

Regni Bohemiæ Archicancellar.

Suprem. Aulæ Cæsar. Marescallus

Maximus Reb. Italicis Praeses designatus

Immature ob. Viennæ an. MDCCXVI.

Sulle carte vecchie del Friuli

Lett.a al sig. Ludovico ant.o Muratori a Modena
23 ottre 1732. – fol. 191

Questa provincia (il Friuli) non hà carte che siano più vecchie del mille. – Una sola carta del 972 hò introvata nell' archivio di Cividale ed è un affittanza d' alcuni beni tra l' adda e l' oglio fra Rodoaldo Pat. d' aquileja e Ambrogio Vescovo di Bergamo. – Della mia stima verso V.S.I. ne faccia testimonianza il S.r angelati, il quale ben sà quanto io abbia contribuito alla mova stamperia della Corte di Milano per facilitare la diz. dei Rerum Italicar.

Feudi –

Lett.a al S. L. A. Muratori 4 Genn. 1733 – fol. 208

„ Io non saprei immaginarmi qual fosse l' opuscoletto, che tratta dei feudi della Patria, ch' Ella pensa di pubblicare. Non crederei già che fosse l' Inventario de' feudi ossia o de' diritti della Mensa Patriarcale conservato da Odorico Susanna Cancelliere di Marquardo Pat., e molto meno il trattato sopra l' origine e sopra le investiture de' feudi del Friuli fatto da Daniele Fabrizio Fiscale di Udine, essendo ancendone queste persone degne della nob. erudita diligenza di V.S.I. ed essere esposte alla pubblica lettura per l' ignoranza di scrivere comune nelle cose antiche, e per certo stile inviato contro i feudatarj di cui le compose. Io hò chiaramente scoperta e convinta la loro

incapaità e doppiezza col confronto de' loro scritti a molti (antichissimi) protocolli, investiture, e atti di Parlamenti che conservo originali. Questi uomini collo stile degli atti moderni, che non sono molti, né molto felici o sopra un esempio unico talvolta, o rozzi carte che non reggono al martello della critica pretendono di fissar massime [illegible] certe fondamentali in una materia cotanto varia secondo le circostanze de' luoghi, de' tempi o delle persone. In materia di feudi antichi differenti e illustri questa Provincia non teme il paragone di qualsivoglia altra d'Italia

Feud. Lett.a del Muratori 28 Marzo 1733. – fol.o 230

"Più che altrove si sono qui [in Friuli] conservate le antiche maniere legali, avendo i documenti fino al 1116 in cui si leggono certi contraenti professi lege vivere Longobardorum. In quanto alle specie de' feudi, se parliamo de' nobili, altri erano chiamati maggiori, come quelli del Piemonte, che ora trovasi conceduto ai Re di Boemia, ora ai Duchi d'Austria, e il feudo de' Conti d'Ortenburgo, e l'avocazia ecclesiastica ne' Conti di Gorizia; altri retti e legali, e questi dividevansi in tre classi, solenni, di Libeli, Ministeriali e d'abitanza. De' primi solevano i Patriarchi dare le investiture con uno o più gonfaloni

de' secondi coll'anello, de' terzi cum fim-
bria fue guarnachie. Fra i ministeriali
Camerici erano quelli di Cucagna, i Pinerni
quelli di Spilimbergo, Gonfalonieri quelli di
Tricano, Scalchi quelli di Prampergo. Cuisa
era la prerogativa di quelli di Zagogna. Ri-
trovo in una mia carta del 1297 che major
natu jus habet accipiendi quodcumque ex
oferendis que ponuntur in convivio D. Patriar-
che. Mi sovviene aver letto un simile pri-
vilegio in certi Paladini di ridicolosi Reali
di Francia. Non meno stravaganti erano
le ricognizioni feudali de' vassalli. Il re di
Gerusalemme era obbligato a ripattare il Patriarca
se fosse caduto nelle mani de' suoi nemici.
De' Gojani di Cividale tengo una memoria
del 1341. Gojani tenentur unum ensem ma-
gnum cum vagina alba ad morem Theutonie
cum presentare Patriarche intranti Cividatum
et eum anteferre usque ad scalas Palatii in
signum honoris et dominii; onde si com-
prende ch'erano Marescialli di quel territorio.
I Savorgnani presentavano all'abbate di Moggio
duos calcos qui nominantur botte, franze-
simo della lingua volgare del Friuli, ch'è
un gergo di cento lingue. Se poi veniamo
ai feudi minori, possiamo formarne un
intiero ~~lesse~~ Lessico. Gastaldie, Armamie,
Avocarie, feudi di milizia, feudi di sartoria,
Guardia, Branderia, Arsenatio, Warderia

e cento altri simili, in somma ogni qua
lunque piciolo ministero o beneficio del
Principe s'annoverava tra feudi:

Diritti rimasti a Varmo

Io mi ricordo fino da' miei anni scolastici d'
aver veduto un'iscrizione in certo luogo,
già Castello, ora villa della giurisdiz. dei sp.
Con. di Varmo miei Zii materni. Ne trassi
la copia ed è questa

L.O.S.

Q. VALER. ANTHI. ET
SEPPIAE. THISBES. SEPPIAE
CHRISSASPIDIS IN. FR. P. XV
IN AGR. P. XXX

Avendo poi voluto riimpetrare la lapide al
mio ritorno da Roma, riconobbi che secondo
il barbaro costume di questo paese era stata
murata colle parole al di dentro in una
nuova fabbrica della Chiesa.

Diritti tratti da Varmo e Rainaldo a Tomans

Varmo Pietro Pat. aveva nel 1320 fatto il matri-
monio di Beringeria figlia di Corradino
suo fratello con Rainaldo lo d'ottenu-
bente, e nel 1330 quello di Leonardina
figliuola di Carlovario suo nipote con Volberto
figlio di Gerardo di Camino.

Rainaldo Pat. aveva saputo approfittarsi
della congiuntura e trovò che dal 1288
fino al 1298 aveva conferito a' suoi nipoti
altri molti feudi d'importanza, e il Mar-
chesato d'Istria, cinque Gastaldie, due Capi-
tanati, due Repositure, quattro Pievi
cinque Cancellati.

Lett.a al S. Co. Fabio di Maniago. 8 Luglio 1738 - fol. 253.

d. Maniago

Leggo in monumento di Cividale del 1181 nominati Dietrico di Maniago, e Giovanni suo figliuolo. Tengo una compagna di Enrico di Rupoldo fatta avanti a Wraslao q.m Odorado di Maniago nel 1259 per ottenere l'investitura di alcuni feudi.

Arcidiaconi d'Aquileja

Lett.a al Co Francesco Florio Can.o Prolog d'Aquileja a Udine. 9 Maggio 1731. - fol. 212

Elenco d'alcuni Diaconi Arcidiaconi d'Aquileja

An.... S. Fortunatus Diaconus S. Hermagore
... S. Tatianus Diac. S. Hilarij
circa 380. Iovinus Diac. aq. } Fratres S. Chromatii
" 389. Eusebius Diac. aq. } Episcop. aquil.
1191 Pelegrinus } archidiaconi aq
1210 Henricus }
1210 Vernhardus
1260 Joannes
1307 Gilo de Villalta
1309 Hermannus de Spilimbergo
1313 Gillonus de la Torre
1334 Venturinus de Longis de Bergamo
1390 Martinus Franciscinus
1442 Philippus de Fontanellis

Giovanni della chiesa aq. contro Duchi d'Austria

Lett.a al Can. Fausto Flaro 24 Maggio 1735. fol. 218.

Io pur tengo fra le mie carte una copia di molti gravami della Chiesa d'Aquileja

contra i Duchi d' Austria. Comincia in
tal modo la mia scrittura = Gravia, et
oppressiones Ecclesie Aquil. facte per D.
Duces Austrie, de quibus, quia multum
sunt narranda, et reiteranda, et partidum
generant tot et tanta scribere, ac impossi-
bile quasi esset, aliqua alijs omnibus
sub compendio denotantur, Quorto ó
il preambolo. Seguita poi = In primis
inter cetera origo et fundamentum
omnium discordiarum inter Ecclesiam Aqui-
lejensem et ipsos Duces ortus eo quod
antiquitus, et continue servati sunt, et
conservari debent, jurisdictiones, et bono-
res ipsius Ecclesie Virginis Gloriose in Ci-
vitatibus partibus et in forojulij subi-
jacere ec. Passa agli altri capi particolari
ricevuti dal Duca alberto in tempo del
Pat. Nicolò, dal Duca Rodolfo al veramente
infelice Pat. Lodovico della Torre. Finisce
la Carta = Item si contra Dominium nos-
trum dicretur, quare vult Ecclesia Aquilejen-
sis recipere in forojulio, cum essent Domi-
norum Duces, ipponderi potest, salva
semper Dominii Venti sapientioni rappon-
sione, quod ipsi Domini Duces non ha-
buerunt in forojulij antiquitus nisi
Patrum advocatiam, et aliquam partem Magi-
nes, que tamen omnia sunt feuda Eccle-
sie Aquil. Quo feud. sunt privati per ea,
que dicta sunt, facta per eos contra

perfanej D.D. Patriarchæ arum, et bonæ Ec-
clesiæ memoratę. Questa mia scrittura
non è contrassegnata da tempo alcuno.
ritengo che fia stata compilata sotto il Pat
Marquardo

Archivio Colloredo

Lett.a al Monsig. Rodolfo Colloredo. 3 Aprile 1736
fol. 330.
L'archivio della famiglia Colloredo ho reputato uno dei meglio
forniti e il più regolato fra le case del
Friuli.

Decani di Cividale

Lett.a al S. Lorenzo del Pone Decano di Cividale.
27 maggio 1736. - fol. 333
Rimetto pure a V.S. la serie dei Decani di codesta
insigne Chiesa compilata da diversissime
carte anche in vari tempi e in varie
occasioni.

(Decani Civitatensis

1122 Adalbertinus
1171 Walterus
1191 Bertoldus
1226 Conradus Bucul
1232 Rainaldus
1260 Wolricus Can. aquil.
1283 Bernardus de Pagano
1305 Bernardus
1316 Ulricus
1322 Guarnerius de Polcenico
1324 Henricus
1324 Guido de Branzano

1362 Guido Io. de Thebaldis de Reggio. ob. 1365

1371 Abbas Monasterii de Veneta Vic. Gen. Marquardi Pathe Aq.

1395 Ioannes

1408 Federicus de Pulcinio

1409 Ioannes Perotti ob.

1419 Nicolaus de Portogruario Vic. Gen. Cardin. Francisci Zabarellæ

1424 Hieronymus de Nordijs
Christophorus Vicentinus Decr. Doct.

1432. Daniel Pauli de Civitate

1438. Leonardus Mauroceneus Venetus

1444 Dominicus de Dominicis Venetus
Ludovicus Mauroceneus Venetus

1459 Silvester Quirinus Venetus
Gerardinus de Nordijs

1487 Hieronymus de Nordijs

1527 Gerardinus de Nordijs

1528 Io. Franciscus de Montegnaco

1549 Matheus Ricius
Jacobus Nordinus Episcop Urbinat.
Fr. Albertus Paschalenus Utinens Epis. elodiensis
Jacobus Coppinus Mantuanus
Matheus Ricius

1578 Nicolaus Ricius Protonotar. Apostol.

Lett.ra al Co. Domen. Manzioli Capodistria.
15 Giugno 1736. – fol. 353.

Morte Fontanini

Ê perche sopra M.r Fontanini è qui caduto il discorso dirò a V. S. I. che a molti per diverse ragioni lagrimevole fia la sua morte. Ai Letterati Forestieri per aver perduto un soggetto di gran vaglia, e a questo paese, perche la morte sua ha levata la speranza di veder pubblicata un opera che poteva illustrare assai la nostra patria quel di è peggio abbiamo da temer con ragione che tanti fasci di [illegible] da lui andavano raccolti ci siano irreparabilmente smarriti. Si sa che il Papa gli abbia ricercati al Nipote del defunto ed è probabile ch' egli non abbia potuto o voluto contraddire alla richiesta del Santo Padre

Lett.a al sig. abate Belgrado. Udine
11 febbrajo 1737 – fol. 379.

Nota di Doc. presentata al Rubeis

1 1274. Tregue inter Raimundum Pattiam &c. et albertum comit. Gorit. . Sono queste state fatte nel campo appresso Marano ai 2 ottob. 1274 e l' originale serbasi nell' archiv. del Co. Sigismondo della Torre e Valsassina.

2 1277. Compromissum Raimundi Pat. et albert. com. Gorit. qui pace incerta. È scritto in Cividale ai 13 maggio 1277 e trovasi regist. ne' Protocolli di Gio. di Lupino Notajo

di Gregorio e di Raimondo Pat. d' aquileja che nell' anno prop.° scorso scapitò in Udine dentro a quel vecchio archivio Publico.

3. 1278: Statuta Raimundi Pathe pro Canonicis S. Hilarii de Utino. Sono scritti in Udine ai 3 di febbraro dal prd.° Gio. di Lupico e trovansi registrati come nel n.° 2.

4. 1304. Concordium inter Pathan et Dominium Venetum. ai 16 di novembre del 1304 nel Capitolo della Chiesa d' aquileja fu fatto questo Concordio tenente la Provincia dell' Istria, ed è un compromesso tra Ottobono Patriarca d' aq. e Pietro Giorgio Doge di Venezia nella persona del Sommo Pontefice Il Notajo è Giacopo Cozzi d' aquileja, e c' tratto da autentico.

5. 1305. Litterae Ottoboni Pathe mitra Papae. Nel Protocollo di Mercantia Not e Cancelliere di Ottobono Pat. serbato nell' archivio Vecchio di Udine è registrata questa lettera scritta dal Pat. a Clemente V Papa in raccomandazione di un suo Capellano per la Prepositura di S.ta Felice d' Aquileja.

6. 1305. Litterae W. Bohemiae Hungariae et Poloniae Regis ad Pathan Aquileg. pro renovationem amicitiae. Questa Lett.a scritta da Venceslao VI de di Boemia al Pat Ottobono per rinnovare l'amicizia papata tra questo Venceslao e Padre di quello. Sta nel Registro delle Lettere di esso Ottobono serbato nel soprascritto Archivio.

7 1304 Processus Episcopi Paduani occasione præ-
minentiæ in Synodo Provinciali. In un fram-
mento d' antico Registro originale che tengo
appreso di me trovano alcuni atti di Pagano Ves-
covo di Padova, pari Pat. Ap. co'quali preten-
deva d' essere a guisa de' suoi maggiori man-
tenuto nel possesso d' avere il primo luogo
alla destra del Pat. nel Concil.° Prov. d'Ap.
coll' appellaz. da lui fatta alla S.ta Sede Apost.
Procuratorium Ottoboni pro questione Sedis
cum Episc. Paduano. La pratica fatta dal
Pat. Ottobono nella persona di Walfero canon.
d' Ap.i per comparire avanti al Leg. Apost.
nella causa fud. della Sede con Pagano Vesc.o di
Padova. e' tra le Scritture della Meglioranzia
come sopra al N.° 5.

19 1319 Ltr.ae Friderici Ducis Austriæ ad D. Pathan.

14 1310 „ Ad universos Fideles ut auxilium det
Pathæ. — Segnano ambedue nel Regis.to
Apost. d' Ottobono Le ope Federico Duca d'
Austria lo fanno (Ottobono) a ritornare nelle sue terre,
e ai Forestieri persuadendoli ad assistere
fedelmente al Patriarca

20 1330 Convention inter D Pathan et D. Gerardum
de Camino. Questo Convento che tocca la
Gastaldia della Badia. e lo Spedalino di
Follerto di Camino con Leonardino della Torre
e' tra le carte di Eufebio di Romagnano
Canc.e di Pisano Pat. Scritte nell' anti. vecch.
d' ordine

22 1334 Lettere, Pagani Pathe, ad Jmem Venetiarum.
Sono queste lette. ne' registri detto stesso Eu=
sebio da Romagnano, ma non fanno al
caso del Rubeis.

23 1331 Confederatio Pagani Pat cum DD de la Scala
l'atto di questa confederazione di Pagano e
di tutta la Universitas del Friuli con alberto
e Martino della Scala è registrato appresso
il sud. Eusebio da Romagnano

26 1795 Professio Pathatus antonij Gaetani. Sotto
in forma autentica quest'Istromento in
cui si contiene il processo del Patriarcato dato
ad antonio Gaetano dalle case di Cumpar,
di Spilimbergo, d'Arano, di Moruzzo, e
di Prampero, come funzione appartenente
a loro

Museo Imper. d'antiquarie
non ricordate le lapidi aquileiesi

Lett.a al Co. Francesco Zeretta a Udine - 13 Marzo
1758 - fol. 115'

Con tale incontro ho veduto più volte il
"Museo Imperiale" d'Esemplari ed ho tratta=
to il Co. Giuseppe Arcoti uno de' primi pen=
sieri adoperati da Cesare per il tra=
sporto de' marmi che formano l'ornato
Museo. E' formato dalle spoglie lapidarie
della Panfilvania, dell'Umbria, della
Campania, e della Liburia, fra le quali
non meritarono d'essere annoverate
quelle che "furono trasportate" d'Aquileja

Lett.a al Con. Fontanini - a Udine 12 agosto 1738 31/15

fol. 438

Ond' ebbe il gentilissimo Giglì nel suo paese
di Gubbio a dire facetamente

Or Papirio alcuna
Coi codici divini
della corrente autunno,
Gozzoni e Fontanini
Igurai per un Diploma
che Sappia di lignuolo
Darian quant'hanno in Roma
E la toga e la stola.

Bibliot.a di S. Daniele

Rammentando quanto sì e posto alla vigilanza, e autorità di V.S. Illma in tempo della Sua villeggiatura in S. Daniello di fol= leritare l'allestimento della Biblioteca da riporsi il Tesoro de' Libri che farà ne' Secoli avvenire la gloria di quella Terra, e uno de' pregi maggiori della nostra Patria.

Lett.a al Co. Francesco Scaretta a Udine. 25 Agosto 1738. - fol. 439.

Lancellotto poema di Erasmo Valvasone

Sarebbe desiderabile che in qualche ca/a del nostro paese si fosse l'originale de' 24 Canti del Lancelotto composto da Erasmo di Valvasone -

Stima del Padovano 1600

Lett.a al Con Fontanini a Udine 9 Xbre 1738 - fol. 443

Non posso esprimere il compiacimento che

che provo nel leggere la Raccolta delle Lett.e del Pancera, poiché da queste chiaramente comprendo buona parte della storia della Chiesa, che ordinariamente e per avventura falsamente è descritta da qualche autore; ritrovando pure molto difficile il Palladio per ciò che riguarda le contingenze del Patriarcato.

Lett.a a Mons. Pat. d' Aquileja. 29. ottobre 1738 – fol. 150.

Gravisp. di Trento

Rilevera' V.S.I. e q. nella Carta segnata A la Copia del quarto Capitolo di Vormazia de' 3 maggio 1521 sul particolare del Patriarcato d' Aquileja. Così nell' altra Lett. B vedra' i punti che furono definiti nella sentenza di Trento. Io non ho la Convenzione di Bologna, ma credo che poco avrà nella imperatoria, essendo già ne' due luoghi di Vormazia e di Trento stato chiaramente stabilito ciò che appartiene alla materia. facendosi pure menzione di questo Trattato di Bologna nel proemio all' arbitraria di Trento, come d'una preliminare e diversa disposizione che avesse a maneggiare ivi dagli arbitri.

Lett.a al S. Luca Aborta. a Udine. 14 Giugno 1739 fol. 465'

Giurisp. 1445'

Dopo la solenne stanziazione 1445 18 Giugno seguì altro accordo fra la Repubblica ed il Pat. d' Aquil. che pure era allora il Card. Le-

Dogico Memmarola nel 1451 11 Giugno in
cui avuto riguardo agli utili ordinarj e
straordinarj che potevano ricavarsi dai beni
Patriarcali fu convenuto che i Ducati 5000
accordati dalla Rep.ca e da pagarsi al Patriar-
ca dalla Camera Pubblica giusta la Transa-
zione 1445 si riducessero alla Somma di
Ducati 2000 ond'è che fino al giorno d'
oggi per ragguaglio delle monete si pagano
Ducati 3000 correnti. Di questo secondo accor-
dato si fa' menzione in molte Scritture
d'informazione che io tengo appresso
di me e particolarmente in quella ch'è
sino l'intelligenza della Transazione e
Concordato 1451 per occasione del Landemio.
Io però non hò copia alcuna dell'accordato
medesimo e perciò dovrà ella rivolgersi altro-
ve, non avendo io la maniera d'obedirla
in questo proposito. Non è poi difficile
il sapere come le tre Ville patrimoniali di
Penoto, Cividignano e Pavia siano passate
in pieno dominio del Patriarca. Otto sono
le Ville giurisdizionali immediatamente dipen-
denti da Aquileja, cioè Iuariz, Cividnano,
Zapogliano, Pavia, Penoto, Fiumicello, Ajello,
e S. Vito di Cranglio, come si scorge dalle
antiche descrizioni della Patria, e se non
erro anche dalle note inserite nei Decreti
Annali. Siccome dunque nella Transazione
1445 si ritasse liberamente al Pat.ca
Città di Aquileja col suo Territorio, restarono

pure comprese le ville appartenenti alla
sua giurisdizione. Occupate per tanto
cinque delle medesime colla città d'Aquileja
dagli arcivescovi, le tre cioè Cividino,
Perotto, e Pavia restate dentro al confine
Veneto, continuarono ad essere possedute dal
Pat. come suo patrimonio. Quindi è che
ne' patti seguiti tra Sigismondo Duca d'Au-
stria e Leonardo Loredano Doge di Venezia
in scrittura data nel Ducal Palazzo pur di
Venezia sotto li 28 Maggio 1521; dichiaran-
dosi i luoghi da cui dovevano astenersi i
Veneti, oltre Gradisca, Marano, Dotkstagno e
Comperzo di sopra mezo. Item Villa Vicentina
cum S. Nicolao de Levata, Strassoldo, Ajello,
et Capojano, Joanitz, S. Vito de Tagliamento, et
Civitate Aquileja; salvis tamen juribus Do-
mini Patriarche, in quocumque loco. Nel quale
Capitolo non essendo comprese le tre ville
di Pavia, Cividino, e Perotto, restarono quel-
le in sospeso del Patriarca, rimanendo ad
esso il solo diritto sopra le altre cinque no-
minate nel Capitolo, che continuarono ad
essere possedute con Aquileja dagli Arcivesco-
vi

Lett.a di S. apostolo Zeno. a Venezia.
di Luglio 1739. – fol. 469.

Ab Sesto

Dominico Savioli fu' investito della Badia di Sesto nell' anno 1731. fu l' ultimo degli abati proprietarij e regolari, essendo dopo di lui stato in Commenda quel Monastero al Card. Pietro Ozanbo da Eugenio IV Papa suo Zio

Inferisco, poiche V.S. Illma me lo comanda un Catalogo degli abbati di Sesto compilato da me nella lettura di carte antiche tutte originali e autentiche in cui o di proposito o per incidenza mi o' avvenuto d' incontrare i loro nomi

Abbates et Domini Sextenses.

1180 Prod. .....
1138 Joannes
1181 Gothefridus
1191 Manfredus
1213 Conradus de Manzano
1221 Stephanus
1225 Armannus de Fratina
1245 Stephanus
1246 Hermannus
1253 Albertus
1289. Gratiadeus filius q.d Bonacursij de Mantua (o Mantuae)
1298 Hermannus
1306 Ludovicus
1314 Hermannus de Attems

1332 Ludovicus de Gratina
1342 P....
1348 Guilelmus
1351 Michael de Nevro Monachus Insulæ Barbariæ Lugdunen. Dioc.
1396 Federicus de Athens
1412 Federicus de Salvarolo
1423. Federicus .... (forte idem)
1431. Thomas de Savioli, olim Abbas S. Danielis in Monte Dioc. Patavino
1438 Thomas idem. Vicar. Gener. Aquil. in Spiritualibus
1481. Petrus card. Ogarto
1532 Dominicus Grimanus Pat. Aq.
1556 Antonius Grimanus
1612 Antonius Grimanus Pat. Aq.
1620 Antonius Grimanus
1628 Sylvester Mauroceni
1629 Marinus Georgius
Joannes Gaudentius Card Ep. Brixien.
1717 Hadus Fontanini

Lett.o a Mons. Pat. d' Aquileja. 3 agosto 1739 fol. 185'

La giurisd.e del Vescovo di Passavia in una contrada interiore della città di Vienna non gli compete come Metropolitano, essendo egli Vescovo Suffraganeo di Salisburgo, ne' gli è conceduta per conve-

giurisd.e del Pat. Aq. in Vienna

vescovo del già Vescovo, ora Arcivescovo di Vienna; spendegli dovuta per i memorabili antichissimo progresso, e fino dal tempo, che il Vescovo di Vienna, chiamato allora Vindobonense, era suffraganeo d'Aquileja.

Indice.

Guidria o censo, cosa sia. p. 1.
Duello fra Savorgnan e Colloredo, sua storia „ 1
Iscrizione Aquilejese antica. „ 6
Colloredo famiglia, sua genealogia „ 6
Aquilejese Sede, sua primazia „ 11
Colloredo famiglia, suoi uomini illustri con relative iscrizioni „ 12
Carte più antiche del Friuli „ 19
Feudi friulani „ 19
Iscriz. roman. a Varmo. „ 22
Patriarchi beneficati da Pagano e Raimondo Patriarchi „ 22
Manias, famiglia „ 23
Arcidiaconi d'Aquileja, loro serie. „ 23
Chiesa aquil., suoi gravami contro i Duchi d'Austria „ 23
Archivio della famiglia Colloredo „ 25
Decani del Capitolo di Cividale, loro serie „ 25
Carte Fontanini „ 27

Documenti consegnati al Rubeis p 27.
Lapidi agust. nel museo Imperiale " 30
Biblioteca di S. Daniele " 31
Lancelotto: poema di L. Valvasone " 31
Scisma del Patriarcato 1400. " 31
Transazione di Trento fra Ven. e Imper " 32
Transazione 1445 fra Pat. e Ven. " 32
Abati di Sesto, loro serie " 35
Patr. Ag. ha giurisdiz. in Vienna " 36

Benedictus PP. XIV. Dilecte Fili salutem,
et Apostolicam Benedictionem.

Non è più favola la Storia de sette Dormienti, giacchè il nostro buon Arciprete Bini dopo aver dormito molti anni finalmente si è svegliato, e ci ha scritta una lettera trasmessaci dal Sig.r Cardinal Rezzonico. Noi rispondiamo alla lettera, e ringraziamo della memoria, che conserva di Noi, e desideriamo che dorma in avvenire: come dormono gl'altri Uomini, che è lo stesso che dire sei, o sette ore d'ogni notte, e non più. Nel tempo del suo lungo sonno è necessario, che il nostro buon Arciprete sia stato Noctambulo, scrivendoci d'avere nel detto tempo girato per alcuni Archivj. Stiamo travagliando sopra la ristampa del Trattato de Sinodo con molte, e molte aggiunte. Quando sarà terminata ne manderemo un esemplare come un rimedio al nostro Arciprete contro la sonnolenza. Conservi il suo affetto. Preghi Dio per Noi, nel mentre che Noi diamo con pienezza di cuore a Lui, alla sua Famiglia, ed al suo Popolo l'Apostolica Benedizione.

Datam Romæ apud S. Mariam Maiorem die 9. Iunii 1752. Pontificatus Nri Anno XV

Dilecto Filio Iosepho Archipresbitero Bini
Clemonam

Benedictus P.P. XIV. Dilecte Fili &
Salutem et Apostolicam Benedictionem

Il Padre Lorenzo del Torre Sacerdote nell'Oratorio di Udine ci ha presentata una di Lei Lettera degli 11 d'Aprile, che ha dato buone nuove quanto al Fisico ma non quanto al Morale avendoci raccontato che tutto il giorno va alla caccia che veste secolarescamente e che si è messa una Parucca continuamente incipriata. Non l'avressimo mai creduto, ma essendo un Uomo grave che ce lo ha raccontato non possiamo far di meno d'ammonirla come facciamo a mutar vita a lasciare le vanità giovanili. Mutatus est color optimus et quia vi dispiace. Sarebbe stato meglio che Ella avesse seguito a dormire che vegliare come va fa. Il Nostro Trattato de Sinodo è già terminato e stampato ed ova si trovaglia sintrovano all'Indice. Subito che questo arrivarà terminato ne manderemo una volontieri a Lei un esemplare acciò se lo metta sotto braccio quando la notte va alla caccia del Fagnuolo potendolo allora leggere col lume della fanterna. Ci conservi il suo antico affetto preghi Dio per noi che con pienezza di cuore diamo a Lei ed al Gregge alla sua cura commesso l'Apostolica Benedizione. Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 24 Maij 1755 Pontificatus nostri anno XV.

Dilecto Filio Georgio Archiepiscopo Bizi
Elemosynae

Documenti consegnati al Rubeis. p. 27.
Scritti avuti nel mutuo Sussidiale. » 36

Benedictus P.P. XIV. Dilecte Fili salutem et Apostolicam Benedictionem.

Il P. Lorenzo del Torre Sacerdote nell'Oratorio d'Udine ci ha presentato una di lei lettera degli 11 d'Aprile. ci ha data buone nuove quanto al fisico, ma non quanto al morale, avendoci raccontato, che tutto il giorno va alla caccia, che veste secolarescamente, e che si è messa una Parrucca continuamente incipriata. Non l'avressimo mai creduto: ma essendo un Uomo grave chi ce lo ha raccontato, non possiamo far di meno d'ammonirla, come facciamo, a Mutar vita, a lasciare le vanità giovanili. Mutatus est color optimus, e questo ci dispiace. Sarebbe stato meglio, che ella avesse proseguito a dormire, che vegliare, come ora fa. Il nostro Trattato de Sinodo è gia terminato, e stampato; ed ora si travaglia intorno all'Indice. Subito che questo ancora sarà terminato ne manderemo benvolontieri a lei un esemplare acciò se lo metta sotto Braccio quando la notte va alla caccia del Fringuello potendolo allora leggere col Lume della Lanterna. Ci conservi il suo antico affetto pregando Dio per Noi, che con pienezza di cuore diamo a lei, ed al Prossimo alla sua cura commesso l'Apostolica Benedizione.

Datum Romæ apud S. M. Maiorem die 24 Maij 1755.
Pontificatus Nostri Anno Decimoquinto

Dilecto Filio Josepho Archipresbytero Bini
Flemonam

Indice

Guidizia, midria o censo — pag. 1.
Duello fra Savorgnan e Colloredo 1564 " 1
Ifizione Aquilejese " 6
Genealogia della Famiglia Colloredo " 6
Primazia della Sede Aquilejese " 11
Nomini Illustri della Famiglia Colloredo, e ifizioni relat. " 12
Sulle carte vecchie del Friuli " 19
Pendi " 19.20
Ifiz. romana a Varmo " 22
Benefizii da Lagano e Raimondo ai Soriani " 22
Arcidiaconi di Aquileja " 23
Di Manzago nel 1181 " 23
Gravami della Chiesa Aquilejese contro Duchi d'Austria " 23.
Archivio della Fam. Colloredo " 25
Feudi di Cividale " 25
Conte Fontanini " 27
Nota di Documenti presentati al Autori " 27
Museo Super. d'Antiquaria ove non sono ricordate
Specialmente le lapidi Aquilejesi " 30
Biblioteca di S. Daniele " 31
Lancelotto, poema di Eugenio di Valvasone " 31
Seisma del Patriarcato " 31

te pa=
uresse
lana
ne pro
he le
Contado
o della
ld e
in Friuli
sotto
...
ltima
bene
è quello
altre.